

L'Associazione si propone di suscitare una cultura e una coscienza sociale di quartiere attraverso delle iniziative che promuovano la conoscenza e la comunicazione tra gli abitanti. L'Associazione è apartitica e non ha fini di lucro.

## CINEMA INSIEME - LA VIGNA E LANTERNE MAGICHE



Due ragazzini di 11 anni litigano in un parco; uno colpisce l'altro con un bastone, i quattro genitori si incontrano nell'appartamento di una delle due coppie per comporre la questione in modo civile. E all'inizio così vanno le cose: torta, caffè, toni cortesi e concilianti. Ma questi atteggiamenti da buona convivenza a poco a poco si rivelano per quello che sono: atteggiamenti. Un piccolo screzio accende una scintilla che a poco a poco esplode in un incendio che avvolge tutti; la discussione degenera in una reazione a catena che diventa una valanga di insulti, odio, verità finora celate, un "tutti contro tutti" nel quale ognuno svela la propria misera realtà. Un film girato tutto al chiuso tranne due scene, entrambe al parco: quella iniziale e quella finale, con i due ragazzini che giocano insieme dopo essersi autonomamente riconciliati. Così i ragazzi risultano capaci di risolvere i loro conflitti molto più dei loro genitori.

"Tragedia comica o commedia tragica? In ogni caso un gran bel film"; Michele Anselmi, *Il Riformista*. "Carnage resta un film perfetto, 79 minuti di puro piacere: per la maestria assoluta del regista, Roman Polanski, la furibonda bravura dei quattro attori, la trascinante ironia della sceneggiatura"; Natalia Aspesi *La Repubblica*. "Ottanta minuti mozzafiato nell'unità di tempo e spazio di un confortevole appartamento di Manhattan. Quattro attori da urlo e il rimpallo superbo di un dialogo che farà male un po' a tutti gli spettatori senza infliggergli le solite prediche a buon mercato"; Valerio Caprara *Il Mattino*. Durata del film: 80'.

**Sabato 28 marzo 2026 ore 17.00**  
**via U. Inchiostri (già via V. Drago) 114**

## 8 Marzo 2026 Giornata internazionale della Donna



A tutte le donne che ancora oggi lottano per la propria autodeterminazione e libertà;  
a chi alza la voce dove parlare è vietato;  
a chi resiste in silenzio, per evitare esiti tragici;  
a chi paga un prezzo per studiare, per scegliere, per amare,  
per esistere.

A tutte le donne che ancora oggi lottano contro regimi oppressivi, culture retrograde e violenza di genere.

Che il loro coraggio non resti invisibile; che la loro forza diventi eco; che la loro speranza trovi spazio nelle parole e nelle azioni di tutti, perché la libertà non è un privilegio: è un diritto.

Finché una sola donna dovrà ancora combattere per averla, nessuno di noi potrà dirsi davvero libero, libera.



Lunedì 23 febbraio il Gruppo di Lettura si è incontrato per commentare il libro "letto insieme". Incontro piacevole anche se l'argomento del libro Il vero nome di Rosamund Fischer di Simona Dolce è veramente ... tosto. Si tratta infatti della storia di Inge Brigitte Höss che nel periodo 1940-1945 ha tra i 7 e gli 11

anni, è una dei figli di Rudolf Höss e vive in una magnifica casa accanto al campo di centramento di Auschwitz di cui il padre è il comandante. Le reazioni delle nostre lettrici sono state molteplici: alcune pensano che data l'età della ragazzina fosse implicito che non si accorgesse di quanto avveniva dietro il muro di casa sua anche se Inge stessa ricorda che la madre raccomandava di non mangiare la frutta dell'incantevole giardino se non fosse lavata molto bene poiché l'aria intorno alla casa era sempre pesante e una patina di polvere avvolgeva ogni cosa (i forni crematori, data l'efficienza del padre, funzionavano a pieno regime). Circondati da tanto orrore è sembrato quasi impossibile credere che l'atmosfera dentro casa fosse perfetta, piena di amore e dei buoni sentimenti che entrambi i genitori avevano verso i propri figli. Questo padre amorevole che la figlia ha continuato a chiamare Vati per tutta la sua vita, senza forse elaborarne mai l'aspetto di spietato esecutore degli ordini ricevuti! Una volta diventata Rosamund Fischer, Inge rivelerà chi è solo al marito e a nessun altro, nemmeno al figlio: forse voleva preservarlo da un'eredità così orribile? Il libro è scritto molto bene e ha meravigliato che una scrittrice tutto sommato giovane abbia affrontato un argomento così difficile e struggente. Tanto struggente che qualche lettrice ha confessato la difficoltà, il dolore provato alla lettura. Si è sentita come se il nostro mondo fosse un po' come quello di quei bambini: viviamo accanto a vari campi di sterminio e sembra che non ci accorgiamo di nulla o ci sentiamo lontanissimi da tutto ciò che accade.

Uno spunto di riflessione importante.

Dopo tanto dolore il gruppo ha scelto un libro che si spera sia allegro: La vita a volte capita di Lorenzo Marone. Protagonista Cesare Annunziata, già presentato in un romanzo precedente. Un ritorno atteso, stando alle recensioni. Vedovo e ottantenne vive nella sua città, Napoli, nel suo condominio al Vomero, in giornate tutte uguali e vuote. Fino a che un incontro non cambia tutto, non crea un nuovo inizio. "D'un tratto, non c'è più da rimuginare, ma da agire, da aiutare. Perché la vita a volte capita quando meno te lo aspetti, e bisogna trovare il coraggio di afferrarla al volo."

Il prossimo appuntamento è per lunedì 23 marzo sempre alle 17.00 nella Biblioteca di via Ugo Inchiostri (già via Drago) 114.

Buona lettura! Sarete benvenute/i ai nostri incontri anche se non avrete letto i libri così potrete passare un pomeriggio piacevole con nuove amicizie sempre nello spirito della Vigna. Info: Egle - eglemolinari@libero.it



## L'ABBZIA DELLE TRE FONTANE

Tutti sappiamo di vivere in un quartiere bellissimo, soprattutto per la presenza di tanto verde, tra i giardini e il Fosso della Cecchignola. Ma non sempre siamo consapevoli di altre bellezze che sono vicine al nostro quartiere e l'Abbazia delle Tre Fontane è una di queste. L'abbiamo visitata il 7 febbraio accompagnati da Anna Graziano, esperta del luogo, in una mattinata che si è protratta fino a un pranzo insieme, al bar dell'Abbazia. Anche qui tanto verde. Tanto verde e tanto silenzio, un'isola lontana dal traffico della Laurentina che pure scorre lì accanto. Un silenzio pieno di storia e intriso di spiritualità: superato l'arco di Carlo Magno si avanza da una chiesa all'altra (tre in tutto) fino ad arrivare alla chiesa di San Paolo dove si racconta che il Santo sia stato giustiziato. La colonna lì conservata sarà veramente quella della decapitazione? Ma vederla ti fa correre un brivido lungo la schiena. Qui, tra queste mura e questo verde, scorre la vita dei monaci benedettini, scandita dall'alba al tramonto dalle loro preghiere, secondo gli orari stabiliti da Benedetto da Norcia nel VI secolo.

E se volete condividerla per qualche giorno, basta chiederlo. I monaci non vi diranno certo di no.





Quella del romanzo di metà ottocento deve essere stata la stagione letteraria delle “vendette oltre ogni limite”. Nel 1844, tanto per fare un esempio, Alexandre Dumas pubblica a puntate sul Journal des débats il Conte di Montecristo, storia di una vendetta implacabile. La rivista, diffusa tra letterati, intellettuali e giornalisti, è seguitissima in Francia e oltre confine e le sue copie arrivano anche in Inghilterra. In quegli anni la nostra Emily Bronte (l'autrice di Cime tempestose) è a Bruxelles. Wuthering heights, scritto tra il 1845-46, esce nel 1847. Un flop. Critica pessima e stroncature: “*perverso, brutale, tetro*”. Emily Bronte morirà di tisi un anno dopo, a soli 30 anni. Mutatis mutandis le analogie tra i due classicissimi sono evidenti: un grande amore negato, un protagonista torturato da tradimenti vessazioni e sofferenze, la donna amata che sposa il nemico di lui dopo che lui scompare, il ritorno improvviso, dopo un arricchimento misterioso, e l'avvio di una vendetta senza remore e limiti. (Mi rendo conto che questa sintesi brutalizza e non rende onore. Me ne scuso). Chissà se Emily Bronte aveva conosciuto il romanzo di Dumas. “*Sii sempre con me – prendi qualsiasi forma – fammi impazzire! Solo non lasciarmi in questo abisso dove non posso trovarti! Oh Dio è indicibile! Non posso vivere senza la mia vita, non posso morire senza la mia anima*” (cap XVI, Heathcliff disperato dopo la morte di Catherine). In Cime tempestose, però, c'è molto di più che vendetta, c'è l'analisi di una ossessiva co-dipendenza emotiva e affettiva dagli esiti tragici, dipendenza che Emily Bronte non giudica mai ma racconta il dolore e la tragicità, la follia e la morte derivanti da una passione vissuta tutta interiormente, inconfessata e, per certi versi, inconfessabile. C'è l'eterno “odi et amo” di Catullo. Il perno intorno al quale gira tutto sono Catherine, Heathcliff e la brughiera (heathcliff significa “*rupe coperta di erica*”). Quello che è rimasto l'unico romanzo scritto da Emily Bronte uscì diviso in due volumi e, visto che in un'epoca in cui solo gli uomini potevano “avere voce” e l'idea che una donna potesse scrivere romanzi non era neppure pensabile, Bronte lo firmò con lo pseudonimo di Ellis Bell. Nel primo volume l'autrice incluse il racconto delle orribili infanzie e adolescenze dei due protagonisti (Catherine muore a 18 anni, nel 1784, Heathcliff, che le è coetaneo, nel 1802), descrivendo il loro mondo e le relazioni violente, classiste e, per certi versi, spietate che li determinano e le turbolenti, travolgenti e trasgressive “dinamiche sentimentali” tra i due osmotici, simbiotici e selvaggissimi Catherine e Heathcliff. Nel secondo, invece, descrisse “la grande vendetta” di Heathcliff dopo la tragica morte di “lei”: ancora la passione d'amore che induce intrigo e vendetta, dolore, follia e morte. La divisione in due volumi non è casuale: coincide abbastanza nettamente con una grande frattura emotiva e narrativa del romanzo. Il primo volume è dominato dal rapporto tra Catherine Earnshaw e Heathcliff e si conclude poco prima della morte di Catherine (che nei tre anni di assenza di Heathcliff ha sposato Edgar Linton, il ricco vicino di casa che le dedica il suo struggente amore). Bronte inserisce all'inizio del secondo volume la morte di Catherine appena preceduta dalla strepitosa, totalizzante, fisica e violentissima anch'essa, dichiarazione d'amore tra i due cui l'autrice concede, in tutto il romanzo, solo quei pochi minuti di abbracci e baci appassionati e struggenti in punto di morte di Catherine. Con questo evento si chiudono sia la storia d'amore centrale del romanzo, sia la fase “tragica e passionale” della prima generazione delle due famiglie, e si esplicita la ragione dell'origine profonda dell'odio e della vendetta di Heathcliff, umiliato e vessato dalla famiglia di Catherine e, a tratti, da Catherine stessa. Il secondo volume, perciò, riparte dalle conseguenze della perdita dell'amata e si concentra sulla micidiale, sistematica, autodistruttiva vendetta di Heathcliff fino all'epilogo più sereno, che interviene nella seconda generazione. Ma solo dopo che questo gruppo di personaggi “disadattati della brughiera” ha finito per morire, inevitabilmente, uno per uno, a causa di ogni sorta di violenza, febbri, gravidanze, alcolismo, droga e malessere generale. Ma, prima, noi lettori dobbiamo superare il disorientamento di trovarci in quella brughiera, che Emily scrive rappresentare ed essere Heathcliff, tra venti tempestosi, nubi nere di pioggia, tormenti di neve e notti di tregenda, nuore,



mariti che portano gli stessi nomi e cognomi ripetuti, incrociati, invertiti, riassegnati ai personaggi tra prima e seconda generazione. Tra Catherine, Linton, Heathcliff di nome e/o cognome c'è da perdere il filo. Sarà utile al lettore farsi l'albero genealogico dei personaggi altrimenti rischia di perdersi. Queste note sono chiuse prima che esca la nuova versione cinematografica di Wuthering heights; stando a quanto diffuso, è liberissima. Ci tiene a precisarlo la regista Emerald Fennell che dichiara di aver girato una versione tutta sua realizzando una “favola ispirata dalle emozioni che ebbe leggendo il romanzo da adolescente” e facendo “diventare reale quello che non era reale nel testo”. Perciò pare che sia un qualcosa, come dice lei, reinterpretato totalmente, da scrivere - come lei stessa ha richiesto fosse scritto il titolo del film - “tra virgolette”. Quindi, se andrete a vedere il film, non aspettatevi assolutamente di vedere la trasposizione fedele o un semplice adattamento del libro. Cime Tempestose lo trovate nella Biblioteca de la Vigna. (Ri)leggetelo, ne vale la pena! E abbiate pazienza, superate le prime difficili 50 pagine, assaporatene lentamente ogni parola, ogni frase, la costruzione stilistica, la storia, i personaggi: vi risucchierà senza consentirvi di abbandonarlo.

**Seconda puntata**

- Cara, dove hai messo la camicia nuova che ho comperato?
- Nella cassetiera in camera da letto;
- In quale cassetto?
- Uno qualunque. Apri un cassetto a caso e la troverai;
- Uno a caso? Ma che stai dicendo? Sei sicura di sentirti bene?
- Mai stata meglio. Fai come ti dico e la trovi.

Confuso e un po' preoccupato per la salute mentale della moglie **apre un cassetto a caso e ... trova la camicia**.

Questo dialogo surreale ha lo scopo di illustrare una proprietà fondamentale della **MQ** denominata "Principio di sovrapposizione degli stati". Secondo tale proprietà - tenetevi forte - un sistema quantistico, per esempio una particella nucleare, **si trova in più stati contemporaneamente** fino a quando non viene osservato.

Ripeto ancora, la particella **sta contemporaneamente in tutti gli stati**, i cassettei nel nostro esempio, fino a quando non andiamo a disturbarla tentando di osservarla o di misurarla.

Tale proprietà però è valida solo per un sistema completamente isolato dall'ambiente circostante. Quando provo a interagire con esso osservandolo o misurandolo, faccio "collassare" la sovrapposizione in uno stato definito. Ossia costringo la particella a trovarsi in una data posizione, il cassetto scelto a caso. La misura influenza quindi il sistema. Sul piano filosofico ciò significa che non esiste una realtà fisica indipendente da chi la osserva, ma esiste in quanto qualcuno interagisce con essa!

Se fate fatica a capire non vi preoccupate, succede a tutti e sono decenni che i fisici ci litigano sopra. Il fisico Erwin Schrodinger che teorizzò questo principio fece un esempio paradossale noto come "il gatto di Schrodinger": un gatto chiuso in una scatola completamente isolata dall'ambiente circostante è **nello stesso tempo vivo e morto**. Se volete sapere qualcosa di più sul povero gatto e sul suo tragico destino cercate su internet, io mi fermo qui.

Pensate che stiamo parlando di una teoria strampalata inventata da qualche scienziato pazzo? Beh, vi sbagliate, questa proprietà spiega vari fenomeni, tra cui la superconduttività. Ma soprattutto ha delle applicazioni pratiche piuttosto importanti. Ne cito due:

1. i computer quantistici
2. la **Risonanza Magnetica Nucleare, RMN**.

Sul primo punto non mi soffermo, dico solo che è una classe di nuovi computer in via di sviluppo, complicatissimi da costruire perché i componenti devono essere tenuti completamente isolati dall'ambiente e a una temperatura di 270°C sotto zero, ma velocissimi, migliaia se non milioni di volte più veloci dei computer classici e in grado di fare in pochi minuti calcoli che per un PC classico richiederebbero anni.

Voglio spendere invece qualche parola sulla **RMN**. Senza la **MQ non sarebbe stato possibile** realizzare questa apparecchiatura. Si tratta probabilmente di uno degli strumenti di indagine diagnostica più potenti mai inventato; permette infatti di indagare all'interno del nostro organismo con una precisione e una accuratezza che pochi altri strumenti hanno. Ed inoltre non è invasivo, ossia non danneggia in alcun modo i tessuti organici a differenza di altre metodiche come la TAC o le radiografie, che usano i raggi X e quindi inevitabilmente impattano sull'organismo.

Non sta a me illustrare i grandi pregi della RMN, non sono un medico, sottolineo solo un aspetto. La RMN fa scoprire per tempo e nel dettaglio "ospiti indesiderati" e mette in grado i medici di "cacciarli via" salvando vite umane.

Insomma grazie alla **MQ** viviamo meglio e di più.





## ANTONIETTA e AUGUSTO

Bianca S.

Sono una coppia di farmacisti di mezza età, stanno insieme da una decina di anni e non hanno figli. Augusto ha due ragazzine da un matrimonio precedente delle quali si occupa con regolarità seppur senza troppo slancio. Del resto, tutta la vita emotiva di Augusto non è fatta di grandi slanci! È una brava persona, seria e affidabile ma non ci si deve aspettare nessun “guizzo” di fantasia o creatività da parte sua! Nei primi anni della loro convivenza, Antonietta provava a reclamare un po’ di vivacità, qualcosa che spezzasse il tranquillo tran-tran quotidiano. Ma, regolarmente, rimaneva delusa. Augusto è un professionista serio e competente, è tranquillo e disponibile ad aiutare in casa. Quando però Antonietta provava a spiegargli che si aspettava “qualcosa in più”, come una serata o un weekend diversi, lo sguardo e il silenzio di Augusto lasciavano trasparire la sua assoluta incapacità a entrare in sintonia con la sua compagna. Antonietta, non senza fatica, si rassegna. Del resto, lui è un buon compagno, le vuole bene e la rispetta. Non è facile per lei che è una donna vivace, piena di vita e di interessi. Quando, quasi per caso, fa una scoperta del tutto inaspettata. Alla proposta di una coppia di amici di un breve viaggio insieme, Augusto, sorridente, dichiara che, se Antonietta è d’accordo, lui partecipa molto volentieri. Antonietta rimane felicemente stupita ma, pian piano si rende conto che Augusto risulta praticamente sempre disponibile quando è lei a prendere iniziative e responsabilità di qualunque genere. Inizia così una nuova fase della loro vita, molto più dinamica e piacevole: Antonietta propone e organizza. Augusto la segue e pacatamente partecipa. È interessante inquadrare in modo corretto la relazione “complementare” di questa coppia: definiamo UP la posizione di Antonietta, decisamente DOWN quella di Augusto. È importante sottolineare che non c’è nessuna connotazione positiva o negativa in quello che abbiamo definito UP e DOWN, che non significano “buono e cattivo” o “giusto e sbagliato”. Ognuno di noi tende a preferire e “sistemarsi” in una posizione o nell’altra.

Il problema delle coppie complementari lo possiamo trovare nella “fissità” di queste posizioni. Quando uno dei due è SEMPRE UP e l’altro SEMPRE DOWN, possiamo presumere che, col tempo, questa “rigidità” provocherà un malessere. Sono “complementari” le relazioni medico-paziente, insegnante-alunno, negoziante-cliente ecc. e ognuno ha bisogno di sperimentare, in altri ambiti della propria vita, la posizione opposta. Anche per Antonietta ed Augusto la “invariabilità” del loro rapporto provocherà conseguenze dolorose. Ancora una volta è soltanto prendendo consapevolezza di certi meccanismi e “attivandosi” faticosamente per modificarli, che si può sperimentare un rapporto più sano e soddisfacente. Antonietta dovrà, ogni tanto, “tirarsi indietro”, mentre Augusto dovrà decidersi ed imparare, finalmente, a prendersi le responsabilità di un’iniziativa in più! Questo è il compito che spetta ad entrambi e che senz’altro sarà “premiato” da un diverso e molto più piacevole ed equilibrato rapporto di coppia.

P. S. Indovinate chi, di solito, avrà più difficoltà ... Non, come si potrebbe immaginare, il partner abitualmente DOWN ma l’UP che deve imparare ad accettare la perdita di ... POTERE RELAZIONALE!



**Iscriviti a La Vigna...anche da casa! 🌱**

Entrare a far parte dell’Associazione **La Vigna APS** è semplice e puoi farlo comodamente online.

**Come iscriverti:**

**1 Effettua il bonifico intestato a: Associazione La Vigna APS**

**IBAN: IT18T0832703207000000011441**

**Causale:** Iscrizione singola/familiare di un anno a La Vigna di 🍷 Nome e Cognome

oppure 🍷 Nomi e Cognomi (in caso di iscrizione familiare)

**Quote associative:**

👤 Iscrizione singola: € 30,00; 🍷 Iscrizione familiare: € 50,00

**2 Invia la ricevuta del bonifico 📄 a [lavigna@gmail.com](mailto:lavigna@gmail.com)**

Una volta ricevuta la tua email, ti manderemo al più presto la **conferma di iscrizione** con il **numero della tua nuova tessera** 📄

Inquadra il **QRCode** e riempi la scheda di iscrizione o rinnovo.

**Ti aspettiamo a braccia aperte! 🌻**



**Nuove iscrizioni**



**Rinnovo Iscrizioni**





## DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE DA BERLINO

Gerri D.

Finalmente, da due giorni temperature positive anche a Berlino! Ora piove e speriamo che nemmeno la notte gelerà più. Ho trovato i primi bucaneeve. Mica l'hanno bucata la neve, hanno aspettato tranquillamente che si togliesse di mezzo.

Questi modesti fiorellini sono balsamo per i miei occhi e mi fanno dimenticare tutte le brutture che si vedono a Berlino. No, non è una bella città! Sarà pure interessante, vista la storia tormentata e la gente molto *cool* che si incontra. Ma bella di sicuro non è, la nostra Berlino. Dopo i palazzi del famoso architetto *Schinkel* (inizio ottocento, prima maniera neo-classica perché dopo ha fatto un neo-gotico discutibile) non si è più fatto niente di armonioso a Berlino. Pesantissimi quasi tutti i palazzi dell'epoca imperiale prussiana (quelli rimasti, non distrutti durante la guerra), noiosi i palazzi del dopoguerra tirati su alla svelta e nemmeno i bei palazzi recenti riescono a creare un ambiente vivibile. Per lo più creano corridoi dove si incanala un vento aggressivo, spesso anche freddo. I pedoni affrettano il passo e non si crea quasi mai un'atmosfera conviviale.

Per trovare quella devi andare nei rioni residenziali, ricchi o poveri che siano. Là si trovano i locali i più diversi, fra italiani, pseudo-italiani, turchi, arabi, vietnamiti e anche qualche tedesco. Fra i più frequentati dai giovani autoctoni sono i locali improvvisati, alcuni addirittura clandestini.

Berlino nell'insieme è sporca. Ora specialmente, con tutta la roba che hanno buttato sui marciapiedi per non scivolare sul ghiaccio! È poi attraversata da tanti ponti della sopraelevata, pesanti ponti di ferro pieno di fuliggine. Immaginate anche il rumore quando passa il treno, cioè più o meno ogni due minuti. Trovi tanti muri imbrattati in tutti i modi, dallo stupido all'osceno, all'ermetico. Sul muro della fermata della sopraelevata *Schöneberg* ho però trovato una scritta che vi traduco perché forse vi piacerà. Eccola qua: **Solo i fiori che appassiscono portano frutti.**

A presto! La Berlinese



## La VIGNA APS

ASSOCIAZIONE SOCIOCULTURALE E DI PROMOZIONE SOCIALE  
Via di Vigna Murata, 322 - Presidenza: Via Meldola 39 - Tel. 065193823  
e-mail: [info@associazionelavigna.org](mailto:info@associazionelavigna.org) Sito: [www.associazionelavigna.org](http://www.associazionelavigna.org)

### SOSTIENI LA VIGNA CON IL 5XMILLE

C'è un modo di contribuire alle attività de "la VIGNA" che **non costa nulla e non sostituisce l'8 per mille** (destinato alle confessioni religiose): devolvere il 5 per mille della propria dichiarazione dei redditi alle Organizzazioni Onlus ed alle Associazioni di Promozione Sociale (come la VIGNA). Questa scelta **non comporta nessuna spesa per te** essendo una quota d'imposta a cui lo Stato rinuncia. Se non effettuerai alcuna scelta, il 5 per mille resterà allo Stato.

**Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997**

2 FIRMA .....|.....

Codice fiscale del beneficiario

**9 6 1 1 7 5 2 0 5 8 3**